

TI_GERICHTE 14.2002.00026 vom 21. August 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-08-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2002.00026_d20010821

FR: TI_GERICHTE 14.2002.00026 du 21 août 2001

IT: TI_GERICHTE 14.2002.00026 del 21 agosto 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 16

cpv. 3 LALEF, art. 5 cpv. 1 LOG). La procedura, di natura sommaria (art. 25 n. 2 lett. a LEF), è retta dall'art. 19 LALEF che non prevede il contraddittorio. 1.2. Prima di concedere il sequestro il giudice esamina, sulla base dei soli elementi addotti dal creditore, se è stata resa sufficientemente verosimile l'esistenza del credito, di una causa di sequestro nonché di beni appartenenti al debitore (art. 272 LEF). Il grado di verosimiglianza ex art. 271-272 LEF richiesto per valutare se vi è un credito, se nel circondario di sua competenza vi sono beni appartenenti al debitore e se si realizza almeno una delle cause di sequestro fatte valere dal creditore è in linea di principio nel senso che la tesi del creditore deve risultare plausibile e l'esame puntuale delle allegazioni e della documentazione prodotta dal creditore deve permettere al giudice di convincersi – sulla base di elementi oggettivi, non bastando di regola fatture o altri elementi allestiti unilateralmente dal creditore sequestrante o da suoi organi o persone ausiliarie – che in concreto le circostanze di fatto rilevanti si sono realizzate, senza per questo poter già escludere il contrario (cfr. W alter Stoffel , *Le séquestre*, in: *La LP révisée*, collana CEDIDAC, vol. 35, Losanna 1997, p. 280 s.; Pierre-Robert Gilliéron , *Le séquestre dans la LP révisée*, in: *BISchK* 1995, p. 132 e rif.; B ertrand Reeb , *Les mesures provisoires dans la procédure de poursuite*, in: *ZSR* 1997/II, p. 466; Amonn/Gasser , *Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts*, 6. ed., Berna 1997, n. 2 ad § 51; Rudolf Ottomann , *Der Arrest*, in: *ZSR* 1996/I, p. 253, n. 32). 1.3. Concesso il sequestro, chi è toccato nei suoi diritti, tranne il sequestrante, può fare opposizione al giudice del sequestro entro dieci giorni da quando ne ha avuto conoscenza (art. 278 cpv.1 LEF. In tal caso il giudice, in una procedura pure sommaria retta dagli art. 20 ss. LALEF, sottopone il sequestro a nuovo esame, dando agli interessati la possibilità di esprimersi (cfr. art. 278 cpv. 2 LEF), rispettivamente di addurre fatti nuovi. In caso di tempestiva opposizione al sequestro, il giudice che lo ha concesso deve chinarsi dunque nuovamente sulla domanda di sequestro e verificare – pur con il medesimo potere di cognizione esercitato in precedenza (cfr. Reeb , op. cit., p. 478; Gilliéron , op. cit., p. 135) – se alla luce di quanto emerso dal contraddittorio tutte le condizioni del sequestro – contestate dall'opponente – risultano ancora sufficientemente verosimili, se cioè in relazione alle stesse è ancora soddisfatto quel grado di verosimiglianza necessario per la sua concessione (cfr. Amonn/Gasser , op. cit., n. 71 ad § 51), atteso che resta onere del creditore sequestrante fornire al giudice gli elementi sufficienti (cfr. H ans Reiser , *Basler Kommentar zum SchKG*, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, Vol. III, n. 38 ad art. 278). 1.4. La nuova decisione (sull'opposizione) – sia essa di annullamento o di conferma del sequestro

(cfr. Reiser , op. cit., n. 44-45 ad art. 278) – può essere a sua volta impugnata entro dieci giorni davanti all’ autorità giudiziaria superiore (art. 278 cpv. 3 primo periodo LEF), nel Cantone Ticino la Camera di esecuzione e fallimenti con il rimedio dell’ appello (art. 22 LALEF nonché 14 e 22 lett. c LOG), rispettivamente, in caso di valore inferiore agli fr. 8'000.--, la Camera di cassazione civile con ricorso per cassazione (art. 22 LALEF nonché 5, 13 e 22 lett. b LOG). L’ autorità superiore deve verificare – sulla base delle allegazioni e dei documenti prodotti dalle parti ed eventualmente anche dei fatti nuovi di cui le stesse si possono avvalere (art. 278 cpv. 3 secondo periodo LEF) – se nel caso concreto in relazione al realizzarsi delle condizioni del sequestro addotte dal creditore – e contestate dalle controparti – è raggiunto il grado di verosimiglianza necessario per il mantenimento del provvedimento conservativo, atteso che in caso negativo annullerà la decisione del giudice di prime cure che ha confermato il sequestro rispettivamente confermerà la decisione che lo ha annullato, riservate soluzioni intermedie (cfr. Amonn/ Gasser , op. cit., n. 74 ad § 51; Reeb , op. cit., p. 482).

1.5. a) Tutte le decisioni in materia di sequestro, in tutte le istanze, vanno pronunciate in procedura sommaria (art. 25 n. 2 lett. a LEF). Le norme cantonali che reggono tale tipo di procedura devono rispettare la massime dispositiva "Dispositionsmaxime"), il principio attitatorio ("Verhandlungsmaxime"), nonché le massime di celerità e di concentrazione (cfr. Jérôme Piégai , La protection du débiteur et des tiers dans le nouveau droit du séquestre, tesi Losanna 1997, p. 213 ss. con rif.; Yvonne Artho von Gunten , Die Arresteinsprache, tesi Zurigo 2001, p. 73 ss.). Detto altrimenti, il giudice non agisce d'ufficio, egli esamina solo ciò che è stato allegato e decide unicamente in base alle prove addotte dalle parti ("quod non est in actis, non est in mundo") e che possono essere assunte seduta stante ("Beweismittelbeschränkung"), salvo che il fatto allegato sia stato ammesso o non contestato dalla controparte non contumace (Vogel/Spühler , Grundriss des Zivilprozessrechts, 7a ed., Berna 2001, n. 24 ad cap. 6 e n. 12 ad cap. 10; di diverso parere: Artho von Gunten , op. cit., p. 79 s., che però non convince, cfr. CEF 15 maggio 2002 [14.2002.6], cons. 1.5a). Il giudice può accontentarsi della semplice verosimiglianza dei fatti ("Beweisstrengebeschränkung") ed esaminare sommariamente i punti di diritto ("prima facie cognitio"), nella misura compatibile con l'esigenza di celerità (cfr. Fabienne Hohl , La réalisation du droit et les procédures rapides, tesi Friburgo 1997, n. 453; Gilliéron , op. cit., p. 138, B; Piégai , op. cit., p. 212; Artho von Gunten , op. cit., p. 85 ss.). Il giudice apprezza liberamente le prove (art. 20 cpv. 5 LALEF).

b) I principi di celerità e di concentrazione impongono in particolare alle parti alte esigenze di motivazione per poter giungere ad un giudizio sollecito. Il giudice del sequestro non deve ricercare tra tutti i documenti prodotti quelli che potrebbero essere determinanti a sostegno delle allegazioni della parte. Quest'ultima non può limitarsi ad indicare tesi descrittive ■ sia fattuali che in diritto ■ ma deve sostanziarle con riferimenti puntuali e d'immediato riscontro ai documenti topici a sostegno. In caso di omissione, le allegazioni non debitamente motivate saranno ignorate per carenza di forma del gravame.

c) Vi è verosimiglianza quando esiste una certa probabilità che i fatti allegati corrispondano al vero (Piégai , op. cit., n. 792, p. 173). Il grado di verosimiglianza richiesto è oggetto di apprezzamenti divergenti. Secondo la recente giurisprudenza di questa Camera, la verosimiglianza è data a due condizioni cumulative (cfr. CEF 15 maggio 2002 [14.2002.6], cons. 1.5d): 1) vi è un “inizio di prova” (“commencement de preuve”, DTF 107 III 36, 39 e 40, cons. 3 e 5; Walter A. Stoffel , Basler Kommentar zum SchKG, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 3 ad art. 272), ossia indizi oggettivi e concreti a conforto della tesi del sequestrante; 2) dall’ esame degli allegati e mezzi di prova si ricava

l'impressione che i fatti rilevanti per il giudizio si siano comunque realizzati, pur senza poter escludere la probabilità nello stesso ordine di grandezza di una realtà di segno opposto; detto altrimenti, si ha verosimiglianza (semplice) quando sono possibili anche altre soluzioni altrettanto probabili; viceversa, un fatto è da ritenere inverosimile, quando si ha la netta impressione che i fatti si siano svolti diversamente da quanto affermato dal sequestrante. Per garantire i diritti del sequestrato, il giudice dovrà tuttavia esigere dal sequestrante – dandosene gli ulteriori presupposti, ovviamente diversi dal profilo fattuale in funzione dello stato degli atti e dello stadio processuale raggiunto – una garanzia ai sensi dell'art. 273 cpv. 1 LEF tanto più elevata quanto più bassa si rivela la verosimiglianza della realizzazione delle condizioni del sequestro (cfr. Gilliéron , BLSchK 1995, p. 132; Piégai , op. cit., p. 306), nei limiti dell'entità del danno di cui il sequestrato potrebbe verosimilmente patire in caso di sequestro ingiustificato e senza che l'imposizione di una garanzia possa supplire l'assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Michel Criblet , La problématique des sûretés et de la responsabilité de l'Etat, in: Le séquestre selon la nouvelle LP, Zurigo 1997, p. 80; Reeb , op. cit., p. 467 s.). d) Secondo l'art. 278 cpv. 3, 2. periodo LEF, le parti possono, nell'ambito del ricorso contro la decisione su opposizione, avvalersi di fatti nuovi. Secondo la giurisprudenza di questa Camera (CEF 30 ottobre 2001 [14.2001.75], cons. 1.5e) sono ricevibili sia i veri nova che gli pseudonova. Per evidenti ragioni pratiche, riconducibili al principio di celerità, i nova di ogni tipo possono essere adottati solo fino alla fase dello scambio degli allegati (CEF 5 luglio 1999 [14.1999.3], cons. 3). I nova adottati da _____ con l'atto appellatorio in esame (doc. A-S) nonché quelli prodotti dagli appellati con le loro osservazioni (doc. 1-3), sono quindi ricevibili limitatamente alle questioni non decise da questa Camera nella sentenza 30 ottobre 2001 (inc. 14.2001.75).

2. Condizioni materiali per la concessione del sequestro Giusta l'art. 272 cpv. 1 LEF, il sequestro viene concesso dal giudice del luogo in cui si trovano i beni, purché il creditore renda verosimile l'esistenza: 1. del credito; 2. di una causa di sequestro; 3. di beni appartenenti al debitore. 3. Esistenza del credito 3.1. A giusto titolo, _____ evidenzia come la questione della verosimiglianza del credito vantato dai sequestranti non sia stata esaminata nella sentenza 18 febbraio 1998 della II CCA, ciò che peraltro questa Camera aveva già rilevato nella precedente sentenza 30 ottobre 2001 (inc. 14.2001.75, cons. 3 i.f.), e che stranamente è stato ignorato dalla prima giudice. La sentenza della II CCA è infatti stata prolata sotto l'imperio del previgente diritto esecutivo che prevedeva quale unico ricorso contro il decreto di sequestro l'azione di contestazione della causa del sequestro (art. 279 vLEF), la quale non consentiva al debitore di far valere l'inesistenza del credito vantato dal sequestrante (cfr. Pierre-Robert Gilliéron , Poursuite pour dettes, faillite et concordat, 3. ed., Losanna 1993, p. 388 ad B nonché il cons. 1 della sentenza della II CCA, doc. N). Del resto, gli appellati non lo contestano, limitandosi a rilevare che la questione della verosimiglianza è già stata esaminata dal giudice del primo sequestro, che l'ha risolta positivamente con l'emanazione del decreto 5 aprile 1996 (cfr. supra sub A). Tale decreto è tuttavia cresciuto formalmente in giudicato solo nell'ambito della precedente procedura di sequestro (cfr. Walter A. Stoffel , Basler Kommentar zum SchKG, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 54 ad art. 272) e non ostacola quindi un riesame della questione dell'esistenza del credito nella successiva procedura inoltrata con l'istanza 11 ottobre 2000 (cfr. supra sub E). 3.2. _____ elenca poi tutta una serie di motivi contro l'esistenza di un valido credito esigibile a favore dei sequestranti. a) Il doc. Q su cui i sequestranti fondano i propri diritti è una proposta transattiva che va trattata con le riserve d'uso. Gli appellati, in sede di osservazioni (p. 4) non lo negano, ma allegano che l'esistenza delle loro pretese sia stata

resa verosimile con altri documenti. b) _____ solleva inoltre l'eccezione di prescrizione contro tutte le pretese fatte valere dagli appellati, sia trattandosi della ripetizione delle pretese dichiarate non illecite (art. 67 cpv. 1 CO) sia per quanto concerne gli atti illeciti, poiché dalle sentenze penali non emergerebbe che _____ abbia commesso tali atti nella sua qualità di organo di _____. A titolo sussidiario, essa allega che le pretese fatte valere dai sequestranti sono inesistenti o estinte. Per motivi di logica, occorre esaminare dapprima queste ultime obiezioni (lett. D, p. 10 ss. dell'appello).

c) Nell'istanza di sequestro, i sequestranti hanno fondato il loro credito, determinato in fr. 250'000.-- oltre interessi al 5% dal 26 gennaio 1996 (importo inferiore a quanto effettivamente vantato, in considerazione dell'entità dei beni che era possibile sequestrare, cfr. osservazioni, p. 3 ad A), su quattro pretese distinte: 1) risarcimento della somma di fr. 9'375.-- quale mancato rimborso di parte degli interessi pagati dalla società semplice "_____" per un "mutuo" non giustificato di fr. 500'000.-- concesso a _____ su ordine di _____ a carico del conto costruzione della società semplice, nonché di fr. 1'915.-- per interessi e commissioni sulla somma di fr. 9'375.-- (istanza, ad IV.1, p. 5 s.); 2) restituzione della somma di fr. 165'000.--, oltre fr. 40'425.-- di interessi, versata su ordine di _____ a _____ in modo ingiustificato facendo capo al conto costruzione della società semplice (istanza, ad IV.2, p. 6 s.); 3) restituzione della somma di fr. 215'180.--, oltre fr. 36'000.-- per interessi e commissioni, versata su ordine di _____ a _____ quali onorari per la direzione lavori mentre il contratto tra i soci prevedeva che essi non avevano diritto ad un'indennità per le loro prestazioni (istanza, ad IV.3, p. 7 s.); 4) restituzione della somma di fr. 353'000.--, oltre fr. 53'540.-- per interessi e commissioni, versata su ordine di _____ a due società terze (_____. per fr. 233'000.-- e _____ per fr. 120'000.--) quale anticipo nell'ambito di due contratti di appalto conclusi tra queste ultime e _____ ma che sarebbe in realtà servita alle società terze per l'acquisto di due appartamenti condominiali appartenenti a _____, risp. a _____ (istanza, ad IV.4, p. 8 ss.).

d) Si potrà in questa sede limitare l'esame alla quarta pretesa, in quanto l'ammissione della sua verosimiglianza è sufficiente a giustificare l'importo (fr. 250'000.--) per il quale è stato chiesto il sequestro.

e) Con contratti del 19 ottobre (doc. I dell'appello 20 marzo 2002, prima pagina), risp. 26 ottobre 1993 (doc. H dell'appello 20 marzo 2002, prima pagina), la società semplice _____, rappresentata dal socio gerente _____, diede mandato a _____ rappresentata dal proprio amministratore unico _____, di concludere con la ditta _____ risp. _____, in nome e per conto della società semplice, un contratto d'appalto. _____ agiva quindi fiduciarmente a favore della società semplice (cfr. appello, p. 12 ad d). L'appellante concluse poi a nome proprio, ma sempre per conto dei soci _____, un contratto di appalto provvisorio con ogni ditta appaltatrice (cfr. doc. CA annesso all'istanza di sequestro e doc. I dell'appello 20 marzo 2002, p. 2 ss., risp. doc. BZ annesso all'istanza di sequestro e doc. H dell'appello 20 marzo 2002, p. 2 ss.), che prevedeva, al punto F "Besondere Vereinbarungen", la prestazione di una garanzia bancaria complessiva di fr. 233'000.-- per _____, risp. fr. 120'000.-- _____ a titolo di anticipo ("Vorauszahlung Material" e "H/L/S Planung", risp. "El.Projekt"), importi che vennero poi in realtà accreditati a _____, risp. a _____, mediante addebito del conto della società semplice su ordine di _____ (cfr. doc. CB, risp. CC, annessi all'istanza di sequestro). Secondo gli appellati, tali anticipi non servirono tuttavia ai progetti di costruzione, ma andarono immediatamente a _____, avendo la stessa stipulato i contratti provvisori d'appalto alla condizione che gli appaltanti (recte: gli appaltatori)

acquistassero da _____, per quanto concerne _____, risp. dall'appellante, per quanto concerne _____, ciascuno un appartamento condominiale che risultava altrimenti invendibile. _____ non contesta questa versione dei fatti. D'altronde, dal decreto di abbandono parziale 25 gennaio 1999 emesso dalla Procura pubblica dei _____ (doc. 16, p. 5) si evince che le prestazioni promesse dalle ditte appaltatrici non sono potute essere fornite, mentre dai doc. BX e BY annessi all'istanza di sequestro risulta che _____, il 19 ottobre 1993, ha effettivamente venduto a _____ un appartamento a _____) per il prezzo di fr. 360'000.--, solubile con l'assunzione del debito ipotecario pari a fr. 220'000.-- e il pagamento a contanti a favore della venditrice della somma di fr. 165'000.--, risp. che _____, il 2 novembre 1993, ha venduto a _____ un appartamento a _____) per il prezzo di fr. 537'000.--. Del resto, _____ non pretende che gli "anticipi" siano stati utilizzati nell'interesse della società semplice né che essi siano stati rimborsati a quest'ultima. Il fatto poi che il giudice penale abbia considerato irrilevante dal punto di vista penale l'utilizzazione dei versamenti anticipati in modo diverso dallo scopo iniziale dichiarato non è di ostacolo per ritenere che dal punto di vista civilistico (peraltro riservato dallo stesso giudice penale) _____ non abbia adempiuto correttamente il mandato affidatole dalla società semplice. Infine, gli accordi bonali 28 settembre/12 novembre 2001, risp. 28 settembre/20 novembre 2001 raggiunti dagli appellati con _____ da una parte e _____ nonché _____ dall'altra (doc. L, risp. M annessi all'appello 20 marzo 2002), concernono solo i rapporti tra la società semplice _____ e le ditte appaltatrici e non quelli tra appellati ed appellante. Semmai gli importi versati da _____ (fr. 18'000.--) e _____ (fr. 30'000.--) saranno da portare in deduzione delle somme dovute da _____, che comunque, a livello di verosimiglianza, rimane debitrice della società semplice complessivamente per più di fr. 250'000.--, oltre interessi al 5% dal 26 gennaio 1996. f) L'azione di risarcimento del danno consecutivo alla carente esecuzione del mandato dato a _____ per la conclusione di contratti di appalto si prescrive in 10 anni (art. 127 CO). Essendo il danno insorto al più presto a fine 1993, siffatta azione non è ancora prescritta, a prescindere da eventuali interruzioni intervenute nel frattempo. Il fatto che i sequestranti hanno indicato nella loro istanza di sequestro, quale titolo di credito, solo "pretese di risarcimento per atti illeciti", non impedisce loro di mutare in corso di procedura la qualificazione giuridica del credito vantato, che comunque è già stato dettagliatamente descritto nell'istanza di sequestro (cfr. p. 8 ss., ad IV.4): iura novit curia. D'altronde, l'allegazione di fatti nuovi è ammissibile fino alla chiusura dello scambio degli allegati (cfr. supra cons. 1.5d), l'appellante essendo comunque autorizzato, su richiesta, a replicare limitatamente ai nova contenuti nelle osservazioni. Infine, la causa del credito garantito da sequestro non fa parte di quegli elementi del decreto di sequestro (controparte [debitore], importo dell'asserito credito, causa del sequestro, beni da sequestrare) che secondo questa Camera non possono essere mutati in corso di procedimento (cfr. CEF 15 settembre 2002 [14.00.60], cons. 4.2). 3.3. Riassumendo, i sequestranti hanno reso il loro credito sufficientemente verosimile ai sensi della giurisprudenza di questa Camera (cfr. supra cons. 1.5c). 4. Causa del sequestro Questa Camera ha già avuto modo di stabilire con la sua precedente sentenza 30 ottobre 2001 (inc. 14.2001.75) l'esistenza della causa di sequestro di cui all'art. 271 cpv. n. 2 LEF. Riservata un'eventuale decisione contraria da parte del Tribunale federale, tale sentenza vincola ovviamente sia il primo giudice (cfr. dispositivo n. 1.2 e cons. 2.3) che la Camera stessa che l'ha emanata. 5. Proprietà dei beni sequestrati Le parti concordano nel ritenere che questa condizione sia adempiuta. 6. Conclusione

Accertata la verosimiglianza di tutte le condizioni richieste dall'art. 272 LEF per la validità del sequestro, l'opposizione di _____ va respinta. 7. Garanzia ex art. 273 LEF _____, subordinatamente, chiede la condanna dei sequestranti alla prestazione di una cauzione ex art. 273 LEF di almeno fr. 100'000.--, a garanzia dei costi giudiziari e legali delle procedure di opposizione e se del caso di convalida del sequestro nonché dei costi connessi alla sostituzione degli oggetti sequestrati in precedenza con una garanzia bancaria.

7.1 Per l'art. 273 cpv. 1 LEF il creditore è responsabile nei confronti sia del debitore che di terzi dei danni cagionati con un sequestro infondato e il giudice può obbligarlo a prestare garanzia in tutti gli stadi della procedura di sequestro (cfr. Piégai, op. cit., p. 308; Stoffel, op. cit., n. 18 ad art. 273). La formulazione potestativa è stata ripresa nel nuovo tenore della norma, lasciando così al giudice del sequestro su questo punto un (largo) margine di apprezzamento, per poter tenere conto delle particolarità della fattispecie. Infatti l'imposizione di una garanzia dipende in modo essenziale dal grado di convincimento del giudice in merito alla realizzazione dei presupposti del sequestro, atteso tuttavia che l'imposizione di una garanzia non può supplire all'assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Criblet, op. cit., p. 80; Reeb, op. cit., p. 467 s.). Tanto più quindi si è vicini al grado minimo di verosimiglianza necessario per ammettere il sequestro e tanto meno si potrà prescindere dall'imposizione di una garanzia, essendo maggiore il rischio di un sequestro infondato – segnatamente perché il credito o la causa del sequestro resi (solo) verosimili dall'istante potrebbero rivelarsi in seguito inesistenti, o perché il sequestro potrebbe aver colpito beni appartenenti in realtà a terzi – e conseguentemente maggiore l'ipotesi di un danno. Quanto all'ammontare della garanzia, va calcolato valutando il danno eventuale che il sequestro determina o può determinare per il preteso debitore o per il terzo e non invece in base all'importo del credito invocato a sostegno del sequestro (DTF 113 III 94/104, cons. 12). Occorre in particolare considerare l'ammontare del credito per cui è chiesto il sequestro (solo nella misura in cui fissa il limite superiore dell'importo della garanzia), la natura dei beni da sequestrare e la loro importanza per il debitore (o il terzo), così come le spese, la durata presumibile e la complessità dell'ipotizzabile processo di convalida nonché le spese e le ripetibili della procedura di opposizione (cfr. DTF 113 III 100 ss.; Stoffel, op. cit., n. 9 e 21 s. ad art. 273 LEF; Criblet, op. cit., p. 80). Da notare che le spese di sequestro e dell'esecuzione a convalida del sequestro, in quanto da anticipare dal preteso creditore (art. 68 cpv. 1 LEF), non vanno garantite; non è invece arbitrario considerare che le spese del processo di convalida costituiscano un danno diretto ai sensi dell'art. 273 LEF (cfr. DTF 93 I 284; 113 III 101 ss., cons. 10c; 126 III 100 ss., cons. 5c; Peter Albrecht, Die Haftpflicht des Arrestgläubigers nach schweizerischem Recht, tesi Zurigo 1968, p. 48-49, lett. B. b; Ernst Meier, Die Sicherungsleistung des Arrestgläubigers (Arrestkaution) gemäss SchKG 273 I, tesi Zurigo 1978, p. 19; Stoffel, op. cit., n. 9 ad art. 273). Visto il carattere sommario della procedura, spetta al sequestrato rendere verosimile l'esistenza di tutti i fattori determinanti per la fissazione della garanzia.

7.2 . Nel caso di specie, _____ si è limitata ad affermare che il sequestro le causa – o le causerà – un danno che si può valutare in almeno fr. 100'000.--, senza fornire gli elementi del suo calcolo. In assenza di un'esposizione concreta e dettagliata delle diverse poste di danno con l'indicazione dei fattori di calcolo (ad es. tariffa delle spese di giudizio, basi del calcolo degli onorari, spese effettive legate alla garanzia bancaria sostitutiva dei beni sequestrati), non è possibile per questa Camera determinare l'importo della garanzia richiesta, di modo che la relativa domanda va respinta. 8. L'appello

marzo 2002 _____, è respinto. 2. La tassa di giustizia di fr. 600.--, già anticipata dalla parte appellante, rimane a suo carico, con l'obbligo di rifondere congiuntamente a _____ e _____, fr. 1'500.-- a titolo di indennità. 3.

Intimazione a: - _____. Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, Sezione 5. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale di Appello Il presidente

Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.